



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE INTIMIDAZIONI NEI
CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI**

AUDIZIONE DEI SINDACI DI APRILIA, ARDEA,
NETTUNO E POMEZIA

13^a seduta: giovedì 18 settembre 2014

Presidenza della presidente LO MORO

I N D I C E**Audizione dei sindaci di Aprilia, Ardea, Nettuno e Pomezia**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	<i>TERRA</i>	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
CIRINNÀ (PD)	11, 17	<i>DI FIORI</i>	11, 12, 13 e <i>passim</i>
MORONESE (M5S)	21, 34	<i>CHIAVETTA</i>	24, 25, 27 e <i>passim</i>
		<i>FUCCI</i>	31, 32, 33 e <i>passim</i>

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono: il dottor Antonio Terra, sindaco di Aprilia, accompagnato dal capo di gabinetto, dottor Giannantonio; il dottor Luca Di Fiori, sindaco di Ardea; il dottor Alessio Chiavetta, sindaco di Nettuno, accompagnato dal segretario generale, dottoressa Elisabetta Ginevra, dal presidente del consiglio comunale, dottor Gianluca Franco e dal consigliere comunale dottoressa Rosella Chiavetta; il dottor Fabio Fucci, sindaco di Pomezia.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna saranno redatti e pubblicati il resoconto sommario ed il resoconto stenografico.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Audizione dei sindaci di Aprilia, Ardea, Nettuno e Pomezia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei sindaci di Aprilia, Ardea, Nettuno e Pomezia. Come sapete, queste audizioni sono state sollecitate da colleghi componenti della Commissione, ma anche dall'associazione Coordinamento antimafia Anzio-Nettuno, che anche oggi ha mandato una missiva, che si allega agli atti.

Ascolteremo separatamente i nostri ospiti. Cominciamo con l'audizione del sindaco di Aprilia.

Dottor Terra, i colleghi presenti sono componenti di questa Commissione, che si occupa del fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Il motivo per cui l'abbiamo convocata in audizione è perché siamo al corrente delle intimidazioni che lei ha subito. Per la verità, ci risultano tre atti intimidatori a danno di un consigliere comunale di maggioranza ed altri due a danno dell'assessore al bilancio, che avrebbe poi rassegnato le dimissioni dall'incarico. Vorremmo che lei ci ricostruisse compiutamente la situazione del suo Comune sotto il profilo che qui ci riguarda, anche entrando nel dettaglio delle dimissioni dell'assessore al bilancio.

TERRA. Buongiorno a tutti e grazie dell'invito che ci avete formalizzato in relazione alle vicende apriliane. Posso parlare di quattro anni di

passione perché è da quattro anni che governiamo – e bene, me lo dico da solo – quella città. Non ci siamo mai tirati indietro.

PRESIDENTE. Da quanto tempo è sindaco?

TERRA. Sono stato eletto l'anno scorso, però ho ricoperto la carica di facente funzioni perché il sindaco precedente – Domenico D'Alessio – è morto. Quindi, c'è stata una continuità amministrativa tra la consiliatura D'Alessio e la mia. All'epoca ero il vice sindaco.

Sono stati quattro anni di passione perché Aprilia è una città importante ed anche imponente sotto tutti i punti di vista, avendo un territorio di 177.000 ettari e 73.000 abitanti. Quindi, è una città che continua a crescere, con tanti aspetti positivi ma anche con aspetti estremamente delicati con cui ci dobbiamo confrontare tutti i giorni.

Le vicende stanno lì e sono state scritte. Partono dal 2011, posto che in quell'anno abbiamo avuto due episodi di natura incendiaria a danno delle auto del direttore generale dell'azienda municipalizzata – la Aprilia Multiservizi – e del responsabile del personale. Si tratta di una delle aziende più importanti del nostro territorio. Dopo questi due episodi abbiamo avuto un paio di anni di tranquillità rispetto a questi problemi.

Nel 2013 ha avuto inizio un'altra serie di episodi, di cui tre focalizzati sull'assessore alle finanze, l'unico che ha rassegnato le dimissioni. Il primo episodio è legato all'incendio della sua autovettura dentro l'abitazione. Tra l'altro, il cognato dell'assessore è responsabile dell'associazione Libera a Latina e anche la macchina del cognato quel giorno è stata distrutta. Subito dopo c'è stato un altro episodio, ma non di tipo delittuoso. L'assessore ha ricevuto delle minacce (o degli avvertimenti) da una persona rispetto alla sua azione amministrativa quotidiana. Si è poi arrivati al Natale del 2013, quando ha trovato nel giardino di casa, mi sembra, 12 bossoli.

Nel mezzo di queste vicende, è stato praticamente malmenato il nostro consigliere comunale delegato allo sport, che ancora continua con noi la sua azione amministrativa. Non si tratta di un episodio sporadico, davanti al Comune, ad opera del solito cittadino. È stato proprio una sorta di attentato premeditato, tecnicamente gestito in maniera violenta. Ed è stata una fortuna che non si siano registrate conseguenze peggiori. Questi sono gli episodi salienti che hanno toccato la nostra amministrazione. Dall'ultimo episodio ad oggi non abbiamo registrato nessun altro tipo di intimidazione.

PRESIDENTE. L'ultimo episodio a quando risale?

TERRA. Al Natale del 2013. Il terzo episodio ha poi portato alle dimissioni dell'assessore. Queste sono legate anche alla sfera familiare, ovvero alle preoccupazioni e ai problemi che chiaramente hanno colpito anche i suoi familiari. Siamo stati due mesi senza assessore alle finanze sperando che egli volesse rientrare, ma ha ritenuto di non proseguire questo

percorso politico-amministrativo per mettere in tranquillità i suoi cari, i suoi affetti. Conosco bene l'assessore e la sua famiglia e ho avuto modo a più riprese di parlare e discutere con i familiari e con i figli in relazione a queste vicende.

PRESIDENTE. L'assessore al bilancio di cui sta stiamo parlando come si chiama e che lavoro fa?

TERRA. Antonio Pio Chiusolo; è un insegnante.

PRESIDENTE. Non è possibile collegare l'azione al suo ruolo di insegnante? O era legata con certezza alla sua attività amministrativa?

TERRA. Noi ne siamo quasi certi.

Tra l'altro, abbiamo collaborato e stiamo continuando a collaborare con le forze dell'ordine perché ci sono indagini in corso. Non le nascondo che ho parlato di quattro anni di passione perché abbiamo toccato direttamente con mano queste vicende che, come amministratori – io in prima persona – abbiamo puntualmente denunciato. Alcune di esse si sono chiuse sotto l'aspetto giudiziario. Ad esempio, Aprilia è sede di uno dei più grandi scandali della storia tributaria (noi avevamo la Tributi Italia). Quindi si tratta di vicende che abbiamo concluso noi sotto l'aspetto politico-amministrativo. Via via abbiamo dovuto denunciare tutta un'altra serie di fatti. Abbiamo registrato anche uno scandalo legato alle polizze fideiussorie a garanzia delle opere di urbanizzazione.

PRESIDENTE. L'assessorato al bilancio era quello più coinvolto?

TERRA. Diciamo che l'assessorato al bilancio era sicuramente uno di quelli che, in maniera diretta o indiretta, governava questi aspetti insieme agli altri assessori ed al sindaco.

In questo senso, siamo stati amministratori attenti e quando ci siamo trovati di fronte a dette vicende non abbiamo esitato a riportarle alle autorità inquirenti, facendo le denunce del caso. Abbiamo avuto un problema di scandali relativi al cimitero, che abbiamo denunciato. Abbiamo licenziato e denunciato direttori dell'altra municipalizzata. È chiaro che mettendo mano ad un sistema così complesso e poco trasparente relativamente a quanto accaduto negli anni precedenti, ci siamo scontrati con queste realtà, che hanno inciso.

PRESIDENTE. Quando leggeremo il Resoconto rifletteremo su quello che lei ci sta raccontando. Dovremo quindi avere le idee il più possibile chiare. Avete licenziato e denunciato persone che poi sono state condannate? Oppure si è rimasti a livello di denuncia?

TERRA. La vicenda della Tributi Italia si è conclusa. La Corte dei conti l'ha chiusa. Ci sono processi penali in corso. Abbiamo subito un

danno di 82 milioni di euro, che sono stati sottratti alle casse dell'amministrazione. Purtroppo su quella vicenda siamo arrivati tardi. Questo lo dico perché noi abbiamo fatto le prime denunce nel 2001-2002 e siamo riusciti a chiudere quella vicenda esattamente nel 2010, dieci anni dopo. È chiaro che le amministrazioni compiacenti e amiche non hanno permesso prima la conclusione.

Per la vicenda Progetto Ambiente abbiamo denunciato il direttore che, dopo essere stato licenziato, è stato rinviato a giudizio; c'è un processo in corso. Si è anche chiusa l'indagine sullo scandalo delle polizze fideiussorie inesistenti. Questa era la realtà e ci sono stati anche degli arresti. È un'indagine che ha superato i confini della nostra città e della Regione, lo abbiamo letto sui giornali. Abbiamo un'altra indagine in corso legata a vicende sempre locali, relative a ditte di onoranze funebri. Ci siamo accorti che ci avevano sottratto decine e decine di migliaia di euro perché intascavano anche i soldi dei loculi a fornetto del Comune. Sono vicende che ci hanno visto in prima fila e che abbiamo denunciato come amministratori alle autorità inquirenti; quindi è chiaro che soprattutto sulla vicenda Chiusolo le nostre sensazioni, rispetto alle indagini, possano andare in un certo senso. Ci sono anche altre vicende legate ai trasporti su cui le autorità inquirenti hanno posto puntualmente l'attenzione.

PRESIDENTE. Con riferimento specifico agli atti intimidatori, sicuramente ci saranno state delle indagini. Le risulta che qualcuna abbia avuto esito positivo o sono rimaste tutte contro ignoti?

TERRA. In via ufficiosa so che un *iter* è stato concluso rispetto alla vicenda Chiusolo. Non so a che livello, a quale profondità e se ci siano tutti gli elementi perché la magistratura inquirente possa procedere. Questo non lo sappiamo.

PRESIDENTE. Non era contro ignoti però?

TERRA. Le attività investigative e l'operato dei carabinieri hanno consentito di focalizzare l'attenzione su due o tre vicende, però non siamo in grado di fornire maggiori dettagli rispetto a tali questioni per capire bene qual è lo *status* delle cose.

PRESIDENTE. È chiaro che l'obiettivo della Commissione è essere di supporto e capire il fenomeno. L'audizione ci serve per conoscere meglio il fenomeno, ma serve anche a testimoniare un'attenzione nei confronti degli amministratori locali.

Passando ad una valutazione della situazione, lei ha avvertito la solidarietà dalla sua comunità? È mancato qualcosa? Cosa chiederebbe?

TERRA. Come amministratore ho registrato solo aspetti positivi in questo senso. Nel passaggio della scomparsa di D'Alessio noi siamo stati

confermati in modo plebiscitario, il che non è neanche semplice in un città grande come Aprilia perché noi siamo un polo civico: quattro o cinque persone di buona volontà che governano la città da quattro anni.

PRESIDENTE. Lei che professione svolgeva?

TERRA. Sono libero professionista.

Abbiamo anche registrato l'estrema vicinanza dalle istituzioni: la sottosegretario Amici, il sottosegretario Bubbico ed i rappresentanti della prefettura. Sotto questo aspetto, abbiamo avuto moltissime dimostrazioni di vicinanza e anche la possibilità di accedere a tutta una serie di vicende e di avere un supporto rispetto alla nostra azione amministrativa. Abbiamo sottoscritto due protocolli con la prefettura rispetto alle questioni legate agli appalti. Abbiamo cercato in maniera sinergica di far capire ai malintenzionati che c'è un fronte comune che resiste e va avanti senza nessun problema. I nostri concittadini, sotto questo profilo, ci sono stati estremamente vicini e ci supportano tutti i giorni, anche perché noi abbiamo un metodo di lavoro che ha portato a stabilire rapporti molto profondi con la nostra città. Tutte le settimane incontriamo almeno due associazioni o comitati di quartiere in assemblea pubblica. Ci siamo sempre correlati con loro in questo modo e siamo in grado di registrare tutte queste vicende. È chiaro che una città così grande, che presenta tutta una serie di aspetti, sia positivi che negativi, ha anche questi risvolti.

Una delle questioni che in questo momento ci preoccupa e che tutti stiamo cercando quotidianamente di governare è quella dei *rom*. Ci preoccupa perché riteniamo che prima o poi possa succedere qualcosa. In tre anni siamo passati da sei o sette famiglie stanziali con venti persone – con le nostre attività scolastiche avevamo coinvolto anche i loro bambini – a circa 200 individui. La chiusura di alcuni campi a Roma si è ripercossa sulla nostra città innanzitutto per una questione strategica (esiste un collegamento ferroviario che consente di raggiungere Roma in 30 minuti) e in secondo luogo perché, nonostante i due sgomberi che siamo riusciti a fare, costoro hanno trovato all'interno della zona industriale altri siti dismessi che sono sotto curatela fallimentare e sono quindi di difficile gestione per la messa in sicurezza. Siamo riusciti a mettere in sicurezza gli altri siti perché c'era un proprietario. In un'altra occasione era coinvolta l'amministrazione: c'era un'indagine in corso, la procura mi aveva nominato custode e sono stato in grado di spendere dei soldi pubblici per la messa in sicurezza. Questo è uno dei fenomeni che ci preoccupa di più anche perché i reati che i *rom* mettono in campo non sono perseguibili. Molti di loro sono agli arresti domiciliari nei nostri siti dismessi. Siamo a questi livelli. È una cosa che ci preoccupa. Ad esempio, domani ci sarà il tentativo di fare una fiaccolata realizzata in modo trasversale da varie realtà cittadine. Si sta alzando la tensione rispetto a questi aspetti perché gli episodi di un certo tipo sono sistematicamente collegati ai *rom*, anche se poi una buona metà di loro tutti i giorni raggiunge

Roma. Se leggete i giornali, avrete notato che quando vengono arrestati dichiarano di risiedere ad Aprilia.

PRESIDENTE. Lei mette in relazione questo fatto con le vicende intimidatorie di cui ci occupiamo o lo ritiene un problema della città, che è molto diffuso?

TERRA. Mi fa piacere parlare di queste cose, signora Presidente, giacché i miei pensieri principali come sindaco sono legati a quello che è successo: stiamo tentando di capire e governare meglio le vicende che tutti i giorni amministrano, ma ad esse se ne aggiungono altre, di secondo piano, che comunque ci preoccupano, in quanto caratterizzate da numeri elevatissimi.

PRESIDENTE. Vorrei farle un'altra domanda, con riferimento ai rapporti con l'opposizione: il clima politico della città è dialettico, quindi assolutamente normale sotto questo profilo, oppure no? In molte occasioni, infatti, abbiamo trovato un clima violento anche tra le varie fazioni. Poiché lei ha parlato di una lista civica, vorrei sapere com'è il clima e se l'opposizione, dal punto di vista degli atti intimidatori – perché di questo stiamo parlando – esprima solidarietà e preoccupazione.

TERRA. In linea di massima, si sono adoperati e ci sono stati vicini durante queste vicende, anche se poi vi è sempre qualche elemento che va oltre o tende a dipingerle come legate chissà a quali questioni. In un territorio come il nostro, è chiaro che possono esservi sicuramente altre questioni, ma non le tocchiamo con mano perché quando ci addentriamo nel campo delle vicende legate a mafia, camorra o riciclaggio, si tratta di aspetti non semplici da gestire. Riusciamo invece ad occuparci delle nostre questioni e dei nostri appalti, dato che abbiamo stilato con la prefettura un protocollo d'intesa; in alcuni casi, infatti, sono stati fatti anche degli accessi.

PRESIDENTE. Chi ha la delega ai rifiuti? Lo stesso assessorato al bilancio o un altro?

TERRA. Ce l'ha un altro assessore, che si occupa solo di quello.

PRESIDENTE. Lei comunque non ha mai subito intimidazioni direttamente?

TERRA. No, signora Presidente, personalmente non ho mai subito intimidazioni dirette, né da vice sindaco né da sindaco; neppure all'interno della nostra maggioranza abbiamo mai registrato intimidazioni spicciole, come telefonate o simili, nemmeno rivolte a Chiusolo o a De Maio, nonostante quello che è loro accaduto.

PRESIDENTE. Lei ha fatto riferimento ad alcuni accessi, quando ha parlato dei rapporti con la prefettura in relazione ai protocolli d'intesa: vorrei sapere di che genere erano.

TERRA. Abbiamo due convenzioni in piedi e stiamo cercando di governare in maniera sinergica tutta una serie di questioni legate agli appalti.

PRESIDENTE. In un rapporto positivo, quindi.

TERRA. Sì, signora Presidente: ci sono stati alcuni accessi da parte delle autorità coordinate dalla prefettura, che hanno verificato a fondo vari cantieri e subappalti.

PRESIDENTE. In esecuzione del protocollo d'intesa.

TERRA. Certamente: vi è una sorta di *pool* che parte dalla DDA e dalla Guardia di finanza; quindi abbiamo avuto accessi di questo tipo, cui abbiamo collaborato ma, allo stato, rispetto a quelle vicende non ci è stato segnalato nulla di anomalo.

PRESIDENTE. La ringraziamo per la collaborazione, signor sindaco. Le vostre testimonianze in quanto amministratori locali sono preziose, perché ogni Comune è una realtà a sé, quindi le varie esperienze non sono sempre assimilabili.

TERRA. Oltretutto, signora Presidente, questo non è un momento semplice (ma qui dovremmo addentrarci nei singoli ragionamenti): pochi giorni fa, ad esempio, presso i servizi sociali ha avuto luogo il tentativo di dare fuoco all'assessore. Stiamo gestendo un momento estremamente difficile, sotto questo profilo.

PRESIDENTE. Di questo non siamo al corrente, ci spieghi meglio l'accaduto.

TERRA. Sappiamo chi è stato; il soggetto è stato messo sotto attenzione da parte dai carabinieri. Tra l'altro, si tratta di vicende che governiamo e che cerchiamo di governare tutti i giorni, tant'è vero che abbiamo incluso alcuni elementi di questo tipo all'interno di vari progetti. Pochi giorni fa, ho avuto modo di parlare con il direttore del carcere di Latina, dove vi sono altri soggetti in uscita.

PRESIDENTE. Cos'è successo all'assessore?

TERRA. Un ragazzo disabile, con un *curriculum* non di secondo piano, ha tentato di dare fuoco ad un dipendente e ad un assessore, gettando alcol addosso ad entrambi. Queste sono vicende che ci preoccupano e rispetto alle quali tutti i giorni siamo in prima linea, anche se questo

caso è stato risolto subito, perché sapevamo di chi si trattava; quindi i carabinieri si sono mossi sanzionando immediatamente il colpevole.

Sotto questo profilo siamo preoccupati e allarmati. Negli ultimi tre anni i numeri dei nostri servizi sociali sono praticamente raddoppiati ma nonostante tutto, benché oggi l'amministrazione abbia i numeri a posto e quindi siamo in grado di dare anche qualcosa in più rispetto al passato, non riusciamo a governarli. Ultimamente abbiamo notato anche un'inversione di tendenza da parte della Regione rispetto agli stanziamenti, per cui alcuni settori sono tornati ad essere sovvenzionati, come la lotta alle droghe e tutte le iniziative che abbiamo in campo per i nostri ragazzi. Tuttavia, pur se stiamo governando direttamente alcuni problemi, anche attraverso stanziamenti della Regione, i nostri assessori ed i nostri consiglieri registrano tutti i giorni una situazione estremamente preoccupante, quasi esplosiva. Vi è più di qualche preoccupazione in tal senso.

PRESIDENTE. Signor sindaco, la ringrazio per il suo contributo.

I lavori proseguono ora con il dottor Luca Di Fiori, sindaco del Comune di Ardea, cui diamo il nostro benvenuto e che ringraziamo per aver accolto il nostro invito.

Prima di lasciarle la parola, dottor Di Fiori, desidero ricordare che questa Commissione si occupa in maniera specifica di un fenomeno che vi ha riguardato e vi riguarda, ossia le intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, con l'obiettivo di comprenderlo fino in fondo, posto che esso si presenta in modo variegato e con aspetti diversi in ogni realtà. C'è però un altro obiettivo che contestualmente portiamo avanti, soprattutto quando ci rechiamo sul territorio: rappresentare la presenza del Senato, quindi dello Stato, a fianco degli amministratori onesti che si trovano ad affrontare situazioni spesso difficili.

Oltre ad aver ricevuto la richiesta, anche da parte di un'associazione, di ascoltare una serie di sindaci del suo territorio, cioè dell'*hinterland* romano e laziale in generale (benché tale richiesta non abbia riguardato direttamente il suo Comune), un ulteriore motivo per cui l'abbiamo convocata è che dalle agenzie di stampa che seguiamo e dai dati che avete trasmesso alla prefettura ci risulta che la sua amministrazione sia stata destinataria di più atti di intimidazione (tre dei quali nel 2014, per un totale di oltre dieci nell'arco dell'ultimo anno, senza contare che qualche mese fa abbiamo acquisito un'agenzia che riportava un altro fatto recente).

La cortesia che le chiediamo è di illustrarci la situazione e farci il quadro di questi atti intimidatori, a partire dall'ultimo, per aiutarci a comprendere il contesto in cui essi nascono e le dinamiche che avete individuato, per quanto di vostra competenza. Ci farebbe poi cosa gradita dicendoci se si tratta di atti rimasti circoscritti al singolo episodio e se di essi si conoscono gli autori (anche noi siamo in possesso dei dati della prefettura); insomma se volesse fornirci un quadro il più possibile completo, per quanto le risulta.

DI FIORI. Intanto la ringrazio, signora Presidente, per questo invito, che mi dà opportunità di illustrare, per quello che posso, la situazione generale.

Gli atti sono diversi. Partono con i giornalisti e, quindi, con gli amministratori: viene bruciata una parte dell'ufficio tecnico, viene dato fuoco alla macchina di un *blogger* del posto, un ex carabiniere; assessori, presidente del consiglio comunale e, infine, sindaco. A me non è la prima volta che bruciano la macchina. Avvenne anche quattro o cinque anni fa.

PRESIDENTE. Lei era sindaco?

DI FIORI. No, ero amministratore. Venne data una valenza diversa all'episodio, in riferimento ad un furto effettuato da alcuni soggetti che io seguii con la macchina.

Secondo me, nell'ultimo periodo si è scatenato un momento di difficoltà. Ho visto addirittura la persona che stava bruciando la macchina.

PRESIDENTE. In quest'ultima occasione?

DI FIORI. Sì, alla fine del mese di luglio di quest'anno. Dopo di che, nella settimana successiva mi hanno lasciato un porcellino sulle scale di casa.

CIRINNÀ (PD). Vivo o morto?

DI FIORI. Morto, in stato di putrefazione, quindi non utilizzabile in nessun modo (consentitemi la battuta). Qualche giorno dopo è stata fatta una telefonata al comando dei carabinieri di Latina, dicendo che c'era una bomba a casa mia. Potete immaginare.

PRESIDENTE. A parte il ruolo di sindaco, lei che lavoro svolge?

DI FIORI. Lavoro per una società di Roma, che si chiama «Risorse per Roma». Sono impiegato lì e vengo all'Eur non dico tutti i giorni ma quasi.

CIRINNÀ (PD). È una società partecipata di Roma.

DI FIORI. C'è uno stato psicologico abbastanza difficile, soprattutto a livello familiare. Ho una bambina di 13 anni ed ho il grosso problema che la mia casa non è facilmente difendibile. Sono al confine del mio Comune, Ardea; in linea di massima, abito ad un chilometro e mezzo. In realtà, vivo nel territorio di Tonino Terra, il sindaco di Aprilia, che ho visto essere appena uscito da quest'aula. Devo dire che i carabinieri stanno svolgendo un lavoro egregio nel cercare di controllare e verificare; gli stessi carabinieri di Ardea stanno svolgendo un lavoro enorme. La cosa

che sconforta è che questi fatti si verificano da qualche anno e ancora non si riesce a trovare un mandante.

PRESIDENTE. Quanto all'attività del suo Comune, avete affrontato qualche problema specifico, particolare? Che spiegazione vi siete dati?

DI FIORI. Non riusciamo a darcela.

PRESIDENTE. Ardea, tra l'altro, è un Comune che ha avuto problemi anche di accesso antimafia o no?

DI FIORI. Sì, Ardea è stato l'unico Comune.

PRESIDENTE. Abbiamo bisogno di inquadrare la situazione, per chiunque legga gli atti.

DI FIORI. Il Comune di Ardea ha nove chilometri di costa, con 55.000 abitanti, che diventano 250.000 nel periodo estivo (cioè da giugno a settembre). Abbiamo 120 dipendenti. Nella tenenza di Ardea centro ci sono 22 carabinieri e altri 19-20 sono nella piccola caserma di Tor San Lorenzo. Il numero è decisamente insufficiente. Non abbiamo un posto di polizia. Sono riuscito ad assumere altri tre vigili; quindi ci sono 26-27 vigili a fare il proprio lavoro. Immaginate una situazione del genere.

Oltre a questo, va detto che Ardea non è più un paese di periferia, ma è diventato un sobborgo di Roma. Molti romani si sono trasferiti: chi per problemi economici, chi perché aveva la seconda casa, chi perché aveva ricevuto la casa dalla mamma. Ci ritroviamo in questo *mare magnum*, in una situazione veramente difficile. In questi nove chilometri di costa mi sono battuto per la bonifica e le demolizioni. Mi sono rivolto alla Regione e a tutti gli enti competenti per demolire il cosiddetto Serpentone, di cui spero abbiate sentito parlare, che era strapieno di extracomunitari e zingari. Massimo rispetto – sia ben chiaro – per quegli extracomunitari che si comportano in maniera corretta, ma il Serpentone era un via vai di spaccio ed altro. Ho demolito anche il complesso Le Torri nella zona di Tor San Lorenzo, limitatamente a quelle che sono le poche risorse che ho. Mi sto battendo per questo cambiamento radicale che sta compiendo l'intera Nazione in termini di trasparenza, legalità e risparmio. Oggi mi trovo in una grandissima difficoltà di carattere economico.

PRESIDENTE. Il Comune non è in dissesto?

DI FIORI. Il Comune ancora non è in dissesto. In questi ultimi giorni sto provando a fare un grandissimo lavoro con l'aiuto di tutti. Stiamo tagliando tutto ciò che è possibile tagliare. Da giugno a fine luglio lo Stato ci ha comunicato di averci tolto quasi 5 milioni ed altro. Immaginate che sono costretto ad eliminare il servizio mensa ed i trasporti per i bambini delle scuole; così come ho eliminato il contributo alle scuole paritarie, che

quindi si pagano tutto da sole. C'è una grandissima difficoltà a chiudere il bilancio. Lo chiudiamo sulla questione entrate correnti e uscite correnti, ma adesso, nella difficoltà generale di ogni azienda, è emersa una montagna di debiti fuori bilancio che sto curando direttamente con il procuratore della Corte dei conti, dottoressa D'Urso. Siamo in un rapporto diretto e la dottoressa D'Urso mi dice di provare a fare un *restyling* completo.

PRESIDENTE. Tornando allo scioglimento, a quale periodo facciamo riferimento?

DI FIORI. Il Comune non ha mai subito uno scioglimento. Il Comune ha subito una commissione di accesso nel periodo del prefetto Serra. È stato l'unico Comune che è stato certificato come non di carattere mafioso, anzi. Dico ciò con estremo orgoglio.

PRESIDENTE. Qual era il periodo?

DI FIORI. Credo il 2002-2004, con il prefetto Serra.

Questa è la situazione generale. Stiamo facendo enormi passi avanti dal punto di vista della trasparenza, della legalità, del sistema *on-line*, e delle gare fatte in un certo modo, anche se con estrema lentezza perché i soldi di una volta non ci sono più. Stiamo cercando di mantenere i servizi soltanto per i bambini diversamente abili e per le persone meno abbienti: il minimo possibile. Devo dire che la città risponde su queste richieste.

PRESIDENTE. C'è una cosa che mi colpisce rispetto al contesto che ci ha illustrato. Se una cittadina in estate accoglie 250.000 persone significa che dispone di molti immobili. Quindi, ci devono essere molte tasse da riscuotere.

DI FIORI. Esatto.

PRESIDENTE. Riuscite a riscuoterle?

PRESIDENTE. Proprio la settimana scorsa abbiamo messo in campo, con il nostro *partner*, quasi 3 milioni di euro di riscossioni, tra cui un milione e qualcosa per evasione totale. Ho dato ovviamente la priorità a questo. Stiamo facendo un lavoro a 360 gradi, però è vero pure che il Paese è composto semplicemente di villette; non abbiamo grandi palazzi o grandi quartieri. Si tratta di comprensori fatti di ville e sulla zona del litorale vi sono una serie di consorzi.

Ricordo che Ardea e Pomezia erano un unico Comune, che è stato spaccato a metà: Ardea doveva essere la zona residenziale di Pomezia. Pomezia era la zona dell'industria pesante, mentre Ardea diventava la zona culturale e turistica (in effetti, abbiamo nove chilometri di coste). Se la

Regione mi aiuta un po', continuiamo a demolire. Siamo arrivati ad oltre 170 demolizioni: credo si tratti dell'unico Comune.

PRESIDENTE. Le demolizioni le fa con imprese che seleziona il Comune?

DI FIORI. Certo.

PRESIDENTE. Ci riuscite?

DI FIORI. Sì, stiamo demolendo.

Ho difficoltà economiche: circa due anni fa ho emesso un'ordinanza per oltre 600.000 euro – mi sono accollato un'importante responsabilità – ma la Regione ancora non mi ha risposto né ha dato copertura; ho dovuto pagare con un debito fuori bilancio.

PRESIDENTE. Un'amministrazione ha talmente tante cose da dire che finiremmo per parlare di tematiche diverse rispetto a quelle di nostro interesse istituzionale. I dati sugli atti intimidatori che sono in suo possesso sono relativi ai destinatari delle intimidazioni e al tipo di intimidazione, ma c'è qualche elemento che ha raccolto e su cui ha riflettuto che le fa collegare queste intimidazioni reiterate ad attività come le demolizioni, la riscossione delle tasse o cose del genere? Per le tasse state iniziando adesso con l'opera di riscossione?

DI FIORI. Sono un paio d'anni che stiamo facendo un lavoro importante. Certo, il momento è quello peggiore perché le famiglie non hanno soldi; diventa difficile riscuotere in maniera coatta all'interno di una famiglia dove ci sono due bambini, di cui uno magari diversamente abile. La gente dice di non avere i soldi e di spendere quelli che ha per dar da mangiare ai figli. Comprendo la situazione, però sono convinto che esiste una grossa percentuale che se ne approfitta.

Per quanto riguarda la domanda sulla provenienza delle intimidazioni, io sono uno dei sindaci che gira con la propria macchina e usa il proprio telefonino. Mi ritengo un sindaco del popolo. Mi conoscono tutti: sono nato e vivo ad Ardea. Non ho problemi e non voglio nascondermi assolutamente. Se tutto questo deriva dalle demolizioni non lo so. Come ho già detto al comando di carabinieri di Frascati e Anzio, sicuramente abbiamo pestato i piedi a qualcuno. Se dovessi pensare a delle operazioni immobiliari, non credo sia possibile perché il Comune non ne ha fatta nessuna. Non stiamo facendo varianti. Se si faranno, saranno solo per servizi e non per case. Questo territorio ha bisogno di servizi e non di case. Servono scuole, parchi divertimento, centri commerciali; il resto non ci interessa. Questo lo dicevo in tempi non sospetti, al tempo del consiglio sulla sicurezza a febbraio di quest'anno, cui ha partecipato anche la Regione Lazio. In un secondo momento abbiamo sentito che il ministro Alfano

pensa che questo tipo di problematiche siano inerenti a litigi interni alla politica locale. Io francamente non ho gli atti per dire questo.

PRESIDENTE. C'è qualcosa che va al di là della dialettica in consiglio comunale o lei registra un'ordinaria dialettica?

DI FIORI. Nei miei confronti ci si limita all'ordinaria dialettica e a denunce di tutti i tipi, però tutti gli organi inquirenti sanno perfettamente da quale parte arrivano queste denunce continue e giornalieri.

PRESIDENTE. Politicamente c'è un clima violento?

DI FIORI. C'è un consigliere che denuncia costantemente.

PRESIDENTE. Di minoranza?

DI FIORI. Eletto nella maggioranza e poi passato alla minoranza. Il sindaco ha deciso di non ascoltare le sue richieste e di fare un lavoro democratico e trasparente. Non dico che gli attentati provengano da lui. Se lei mi chiede come è la situazione politica, le rispondo che c'è un consiglio comunale che lavora tranquillamente e che ho un problema con un consigliere, che tra l'altro non sempre si presenta.

PRESIDENTE. Siccome stiamo parlando del contesto in cui questo si verifica, vorrei conoscere i rapporti con la cittadinanza. C'è solidarietà? Come reagisce la cittadinanza stessa? Parliamo sempre di atti intimidatori.

Vorrei inoltre sapere se c'è qualcosa che riguarda il personale che non è andata per il verso giusto in questi ultimi anni.

DI FIORI. Io ricevo manifestazioni di solidarietà da parte dei cittadini giornalmente. Sono una persona che va tutte le mattine in Comune e si ferma a parlare con la vecchietta che mi segnala il lampione rotto o offre il caffè al papà di famiglia. Ricevo solidarietà da parte di tutti. In riferimento agli attentati ad altre persone non so dire. Vedo che da parte delle persone perbene c'è comunque un'attenzione particolare a questa situazione. In qualche modo cercano di creare una rete di solidarietà intorno alle persone che subiscono.

PRESIDENTE. L'altra domanda era sul personale e la rivolgiamo perché abbiamo sentito di Comuni in cui il sindaco si è lamentato di non poter lavorare per la presenza di elementi di disturbo. È inutile fare riferimenti specifici. Vorrei capire se nel Comune di Ardea tutto fila liscio.

DI FIORI. Il Comune di Ardea, come tutti i Comuni, ha delle difficoltà: i dipendenti tendono a volere sempre di più, ma di fatto io non riesco a riscontrare un maggior impegno. Capisco anche però che è diventato

veramente complicato per persone normali e ragazzi professionalmente a posto poter rispondere a una massa di richieste di quel genere. Allora tutto viene fatto in estrema urgenza e con difficoltà. È normale quindi che si commettano degli errori. E quando ciò succede si presentano le procure della Repubblica e si sparge il terrore tra il personale. Con il nuovo segretario comunale, la dottoressa Inches, abbiamo fatto un lavoro certosino sul personale. Abbiamo ristabilito tutte le regole del gioco: stiamo assegnando le posizioni organizzative con dei concorsi, cosa che non era mai avvenuta. Siamo andati a scartabellare l'articolo 92 del D.Lgs. n. 267 del 2000 che dava soldi ai dipendenti per vedere se li meritavano o meno. Stiamo cercando di pesare le posizioni organizzative in modo da stimolare chi lavora di più, però ribadisco che è veramente difficile. Io conosco tutti i ragazzi che lavorano in Comune perché ho un'esperienza di quasi vent'anni da amministratore e, in molti casi, sono entrati a lavorare mentre facevo l'amministratore. Vedo una grandissima difficoltà, a causa del numero di persone, dei mezzi e delle risorse, per creare progetti finalizzati. Noi siamo al di sotto di una montagna e stiamo cercando di scalarla arrampicandoci a forza di braccia. Questa è la verità.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se lei ha notizia di atti intimidatori non denunciati o se, secondo le sue conoscenze, sono stati tutti denunciati.

DI FIORI. Per l'episodio della bomba a casa del sindaco, risalente a qualche settimana fa, ovviamente i carabinieri sono venuti a casa mia. La telefonata è arrivata al comando dei carabinieri e non credo ci sia bisogno di denunce. È un dato di fatto oggettivo. Altri fatti non mi risultano.

Sono convinto che questo tipo di amministrazione, con le poche risorse economiche a disposizione, stia dando fastidio alle vecchie metodologie, con cui si sperperava e si scialacquava. Lo dimostra il fatto che oggi, sedendomi con il mio dirigente capo, abbiamo scoperto che abbiamo circa 5,5 milioni di euro di debiti fuori bilancio che provengono da un periodo che va dal 2002 a circa il 2010. Troveremo il modo: sto facendo un lavoro di raschiamento e di pulitura generale.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di demolizioni, quindi ho pensato che in un Comune dove si demolisce non ci sarà abusivismo. Sarebbe strano il contrario, dato che si demolisce.

DI FIORI. Giusto, signora Presidente.

PRESIDENTE. Con il personale che ha, riesce ad avere il controllo del territorio?

DI FIORI. Abbiamo una sezione antiabusivismo composta da tre persone e due vigili urbani che costantemente si muovono sul territorio, anche a seguito di chiamata o esposto dei cittadini. In tale ragionamento, però, va inserita un'ulteriore problematica di questo Comune: è vero

che abbiamo il litorale e parte del territorio che finisce sotto i Comuni di Albano, Genzano e Ariccia, ma abbiamo anche un bubbone di 706 ettari, il famoso demanio Sforza Cesarini, che sta fermo lì.

PRESIDENTE. Ci spieghi cos'è.

CIRINNÀ (PD). È un'*enclave*.

DI FIORI. Si tratta di terreni che a suo tempo avrebbero dovuto essere ceduti ai cittadini di Ardea, le famose 12 famiglie, dagli Sforza Cesarini, dei quali sono tornati in possesso e che ancora oggi lo sono. In base al decreto cosiddetto del fare, ho chiesto che quei terreni, attualmente considerati del demanio, venissero dati al Comune di Ardea per definire tale bubbone. Di fatto, dovrebbe risponderne lo Stato, mentre sono io che costantemente vado a controllare e a demolire; lì dove arriva di tutto: parte dei *rom* dalla strada statale Pontina si stanno trasferendo dalle nostre parti, con un conseguente fortissimo abusivismo, al punto che sembra quasi trattarsi di una terra di conquista.

Ne ho parlato costantemente in prefettura, in Commissione sicurezza alla Regione Lazio e anche alla Camera, in occasione di una conferenza che a suo tempo si svolse sul tema. Dal lontano 1923 stiamo aspettando che si riesca a risolvere la questione della proprietà di questi 706 ettari, che, a mio avviso, potrebbero costituire il primo volano di quel Comune. Se passassero in proprietà del Comune, infatti, regolarizzerei il tutto, demolirei quello che devo demolire, stilerei i piani attuativi, creerei un sistema urbanistico valido ed incasserei, perché c'è da incassare, rimettendo in sicurezza i miei cittadini, ripulendo l'intera città da quella masnada di persone che si vanno a nascondere in quei terreni.

Lo ribadisco da due anni, ovunque vada: ho scritto anche al presidente della Regione e all'Agenzia del demanio dello Stato, dove ho parlato con una dirigente, la dottoressa Lilli, che mi segue passo passo, ma non riesco a ricevere una risposta su questo aspetto. Arriveremo al punto di incatenarci da qualche parte, perché ormai credo che lo *show* serva più dei fatti oggettivi. Ho comunicato a tutti che quello è il primo punto da risolvere per il nostro territorio.

PRESIDENTE. In questa sede, però, parliamo di intimidazioni.

DI FIORI. La problematica che scaturisce da questo territorio, signora Presidente, coincide però con l'oggetto d'indagine di questa Commissione, perché ogni qualvolta si va in consiglio comunale per parlare di usi civici si verifica qualche atto intimidatorio. Non sono convinto che la regia sia in capo a quei poveri cristi che su via Laurentina hanno un piccolo negozietto o una piccola struttura, dove lavorano chi facendo il falegname, chi facendo altro. A mio avviso, c'è invece una regia politica esterna a costoro, che vuol far vedere che il problema e la causa di tutto sono loro.

È chiaro che normalizzando la situazione, facendo capire di chi sono quei terreni, passandoli in proprietà e dando un futuro a quella gente, toglieremmo di mezzo tutta la delinquenza che oggi si riversa sul territorio.

PRESIDENTE. Vorrei approfondire un ulteriore elemento seguendo il suo pensiero: lei ha parlato di piccoli negozi, ma a quanto si legge sui giornali – che per me rappresentano l'unico mezzo di conoscenza di Ardea, che non ho mai visitato personalmente, anche se immagino che sia molto bella – sembrerebbe esservi una zona commerciale. In tal caso, avete un monitoraggio, oltre che dell'abusivismo edilizio anche del passaggio delle licenze commerciali, sempre nell'ottica della ricerca di possibili cause d'intimidazione? Dalla lettura dei giornali, si sa che vi sono presenze non proprio innocue sul suo territorio, dal punto di vista criminale.

DI FIORI. Innanzitutto, la invito a venire quando vuole, signora Presidente, perché mi farebbe piacere riceverla ad Ardea.

Sono perfettamente d'accordo con quanto dice, anzi sono il primo ad aver denunciato l'eccessiva presenza di strani personaggi sul nostro territorio. La domanda nasce spontanea: vi sono serbatoi e nicchie – come il cosiddetto Serpentone, ossia il complesso residenziale Lido delle Salzare, o le Torri di Nuova California – dove in parte siamo intervenuti, ma non abbiamo i soldi per farlo ovunque. L'uso civico è appunto uno di quegli ambiti in cui occorrerebbe intervenire e sta di fatto che la settimana prossima, su richiesta dei carabinieri, convocherò una riunione con le forze dell'ordine sulla sicurezza locale per effettuare un intervento straordinario in materia di uso civico.

Per quanto riguarda le licenze commerciali, signora Presidente, me ne ritrovo alcune rilasciate dal Comune di Pomezia, cui quei territori allora appartenevano, come pure mi ritrovo persone che in realtà non hanno alcuna licenza, perché all'epoca avevano fatto la DIA, o ancora gente che non ha proprio nulla e che sto facendo chiudere con il passaggio dei carabinieri. È chiaro che anche questo è un problema di carattere sociale, perché lì vi sono la bellezza di 90 o 100 attività. Una di queste, Corsi Tubi, *leader* nel proprio settore, usufruisce dell'uso civico e attende di acquistare quel terreno da vent'anni, pur avendo tutte le carte in regola, anche dal punto di vista igienico-sanitario, ma manca la proprietà finale.

PRESIDENTE. Il titolo, quindi.

DI FIORI. Esatto, signora Presidente, che poi è quello che pregiudica eventualmente la concessione in sanatoria.

Con il nuovo dirigente, che ha stabilito un percorso tale per cui coloro che non hanno il titolo possono comunque mantenere un'attività commerciale, stiamo facendo un repulisti. Se però avessi dovuto chiudere tutto *d'emblée* sarebbe sorto un problema di carattere sociale: sarebbero venuti in Comune e, come minimo, mi avrebbero buttato di sotto.

Ribadisco però che, a mio avviso, non sono le persone che lavorano dalla mattina alla sera e stanno sul territorio da tanti anni a creare quei problemi d'intimidazione, ma la regia è diversa.

PRESIDENTE. Cosa ipotizza e come vive questa situazione? Lei che è così attento ai dettagli si sarà fatto un'idea? Le rivolgo questa domanda tenendo ben presente che naturalmente la sua ipotesi personale vale in quanto tale.

DI FIORI. Le ho fornito precedentemente una mia mezza idea, signora Presidente, quando mi ha chiesto cosa succede nella politica locale all'interno del consiglio comunale, ma la mia è un'affermazione pesante: non posso dire qualcosa nei confronti di qualcuno, se di fatto non ho prove. Spero sinceramente che gli inquirenti agiscano sulla base di quello che sistematicamente riporto, ma poi è successo anche altro, mentre se ne ragionava: non so se ne posso parlare in quest'assise, però.

PRESIDENTE. Certamente: questa è una Commissione d'inchiesta, quindi, se ha bisogno di mantenere riservato qualcosa, basta che lo dica perché il passaggio venga secretato.

DI FIORI. Quello che sto dicendo qui, l'ho già detto presso il comando dei carabinieri di Frascati: sono andato a fare una denuncia importante da una certa parte e, dopo qualche giorno, mi è stata bruciata la macchina.

PRESIDENTE. Cerchi di farci capire meglio: cos'aveva denunciato?

DI FIORI. Avevo fatto una denuncia – anzi, un esposto ben preciso – ai carabinieri, per sottolineare che il Comune, dopo aver subito un furto di 12 milioni di euro – che poi sono diventati otto o nove, perché la Gerit è riuscita a riprenderne una parte – ha fatto causa, pagando un avvocato per circa 300.000 euro (cifra che compone l'ammontare dei debiti fuori bilancio) senza riuscire a recuperare nulla. Un giudice onorario di presso il tribunale di Velletri, infatti, che all'epoca avrebbe potuto emettere ordinanze fino a 50.000 euro ne ha emessa una per 12 milioni di euro. La somma è arrivata, dopo che il sindaco di allora, Carlo Eufemi, si era incatenato alla banca per non far portare via i soldi, ma è stata presa ed è sparita. Chiesi dunque all'avvocato, che era in possesso degli atti ed aveva vinto la causa, di avviare una procedura di rientro, ma la società non esisteva più, era in liquidazione. Non sarebbe stato più facile, all'epoca, che il tribunale tenesse ferma quella somma fino a che non si fosse definita la causa? Ecco il motivo del mio esposto: ho chiesto di verificare tutto questo, perché quel danno ci ha creato tutti i debiti fuori bilancio di cui abbiamo parlato.

Ho poi denunciato un consigliere per diffamazione. Mi è stato chiesto, come da prassi legale, se volessi tentare la conciliazione o ritirare la

denuncia, ma non ho proprio preso in considerazione l'ipotesi perché la diffamazione non era stata nei miei confronti, ma verso l'istituzione che rappresento, in quanto sindaco di un paese. E poiché al mio Paese ci tengo, non ci penso proprio. Mi mettono un maialino morto fuori della porta di casa: potrebbe essere quello il motivo? Non lo so. Ho detto tutto quello che c'era da dire. Tra parentesi, io sono una persona solare, che non si guarda intorno per vedere se ci sono delinquenti o altro. Adesso, su richiesta degli stessi carabinieri, mi viene detto di guardarmi intorno e controllare.

PRESIDENTE. È un consiglio che le do anch'io.

DI FIORI. Certo.

PRESIDENTE. Sa perché le dico questo? L'epoca in cui il politico – in comune abbiamo che qui siamo dei politici: noi e lei – non sapeva bene con chi aveva a che fare è finita, nel senso che oggi non conoscere le non qualità di una persona è un fatto grave, anche dal punto di vista penale. Abbiamo creato noi delle leggi che stabiliscono questo.

DI FIORI. È però anche vero che non vivo in un mondo ovattato. Vivo in mezzo alla strada, dalla mattina alla sera. Cercare di capire tutto quello che mi succede intorno sta a significare che dovrei smettere di fare il sindaco e mi dovrei chiudere dentro un eremo con il cannone o con il bazooka. Tra l'altro, sono una di quelle persone che non hanno mai usato un'arma nella propria vita. Ancora oggi non ho un sistema di video-sorveglianza in casa (lo metterò a giorni su richiesta di tante persone). Lei mi chiede se c'è qualcuno, in particolare, che mi ha preso di petto oppure se ho fatto qualcosa di particolare a qualcuno. Io non ho fatto altro se non dire l'estrema verità a chi, ad esempio, viene in Comune a chiedermi di togliergli la multa. In questi casi rispondo: non se ne parla, questo metodo è finito. Il mio comportamento è uguale nei confronti di tutti. Capire con chi si ha a che fare, tra 50.000 persone, è per me veramente complicato.

PRESIDENTE. Ho un'ultima domanda da farle (sarei omissiva se non la facessi).

Questa Commissione d'inchiesta nasce sul presupposto che non tutti gli atti intimidatori sono collegati o collegabili a criminalità organizzata e quant'altro, perché esistono tanti casi in cui si tratta – invece – di delinquenza comune. Dal momento che Ardea è un luogo attenzionato, che registra presenze criminali importanti, come dicevamo prima, vorrei capire se, per quello che riguarda lei, le sue personali percezioni e gli elementi che ha, tende a collegare i casi ad elementi di criminalità organizzata o – invece – più alla delinquenza comune.

DI FIORI. Provo a rispondere collegandomi alla seconda ipotesi. Non credo che un delinquente di professione ti dia fuoco alla macchina quando

sei rientrato in casa e sei sul balcone. Il delinquente ti fa addormentare e – poi – ti brucia completamente la macchina. Della mia macchina sono andate a fuoco una ruota e qualcos'altro. Secondo me, se la delinquenza organizzata ti vuole fare male, ti fa male.

Ardea non è una città che ha più delinquenti di altre, perché dalle analisi (mi riferisco alle conferenze sulla sicurezza in prefettura) risulta che la situazione sta decisamente migliorando. È chiaro, però, che occorre intervenire dove le ho detto. Quanto alla presenza delle forze dell'ordine, devo dire che nell'ultimo periodo si vedono, eccome se si vedono! Dobbiamo però avere una tenenza vera, perché non posso pensare che il comandante Landi (faccio il suo nome per rendere l'idea) stia 24 ore in piedi (prima o poi si addormenterà alla guida). Ritengo quindi debba esserci un maggior numero di forze dell'ordine.

Collegandomi a quanto lei ha detto in relazione alla presenza di personaggi di un certo tipo, ricordo che da bambino ad Ardea si parlava di una serie di soggetti che erano stati tradotti dalla Sicilia. Non sono i cittadini di Ardea che hanno chiesto di portare lì questa gente: fu lo Stato a portarli. Di solito si parla di «Frank tre dita» ed altri. Ma costoro non ci sono più; si tratta di persone ormai morte, perché sono passati 50 anni.

Se lei mi chiede quante persone sono a ricovero coatto ad Ardea, basta fare l'elenco: intorno alle 350 tra Ardea, Pomezia, Anzio e Nettuno. È l'intera costa Sud che viene utilizzata in questo modo. Le faccio un esempio. Devo demolire dieci appartamenti alle Salzare (il cosiddetto Serpentine), ma all'interno della palazzina da demolire ci sono persone agli arresti domiciliari. È una follia. Non posso demolire perché devo chiedere al giudice di portare via chi si trova agli arresti domiciliari. Questa è la situazione che riscontriamo.

Signora Presidente, io vivo ad Ardea; si può passeggiare tranquillamente e fatti rilevanti, come gli omicidi, non ce ne sono. Anzi, quest'anno siamo stati addirittura lodati perché non è annegata neanche una persona sull'intera costa, al contrario di quanto accaduto in altre località. Ciò nonostante, credo che abbiamo bisogno di maggiore sicurezza e sarei felice se ci poteste aiutare in quelle poche problematiche che ho elencato.

MORONESE (M5S). La mia domanda si riallaccia a quella già fatta dalla presidente Lo Moro sulla criminalità, cui lei ha già risposto in parte.

Lei ha parlato con attenzione dell'attività di demolizione degli immobili portata avanti nel suo Comune; sono parecchi gli immobili per i quali avete proceduto alla demolizione. Vorrei sapere se la proprietà di questi immobili (o della maggior parte di essi) è riconducibile a famiglie legate alla criminalità organizzata. Questa demolizione è andata a ledere gli interessi di famiglie note della zona o gli interessi dei singoli e – quindi – vi può essere qualche connessione con le intimidazioni?

Sentendo le sue risposte, con i colleghi commissari cercavamo di individuare quelle che sono le matrici. Ne abbiamo individuate tre: quella legata alla criminalità organizzata; quella legata alla rivalità politica; la terza legata alla disperazione dei singoli, visto il periodo particolarmente

difficile che i cittadini affrontano quotidianamente. Mi è però sembrato di capire che lei abbia escluso la prima matrice (quella della criminalità organizzata) e non ha fatto menzione della terza (quindi l'ha esclusa lei stesso). Rimane solo la seconda ipotesi, che è legata a questioni politiche.

PRESIDENTE. Ho una richiesta di chiarimento. Prima lei ha detto che c'è stato furto di 12 milioni di euro. La prego di qualificare meglio questa affermazione, in quanto comparirà nel Resoconto dell'audizione.

DI FIORI. Ha ragione.

PRESIDENTE. In questo gli atti sono tiranni.

DI FIORI. Ho commesso un errore. Non dovevo parlare di «furto», anche perché c'è stata l'ordinanza di un giudice onorario di tribunale (got), come prevede la legge (spero). Sono stati portati via dalle cassi comunali 12 milioni di euro.

PRESIDENTE. A che titolo?

DI FIORI. Con un'ordinanza emessa da un giudice non togato, sulla base di fatture di prestazioni non pagate da amministrazioni precedenti.

PRESIDENTE. Per quale tipo di prestazioni?

DI FIORI. Parliamo sempre di raccolta dell'immondizia.

PRESIDENTE. Doveva dire che si trattava di raccolta dell'immondizia. Ciò non è un elemento neutro.

DI FIORI. Chiedo scusa. Parlando di «furto», ho forse usato il termine sbagliato, però – in effetti – le casse comunali sono state svuotate. Il Comune ha vinto le cause ed è andato a riprendere i soldi, che però non c'erano più. La mia domanda nasce spontanea: come fa una società a far sparire 12, 10 o 9 milioni di euro?

PRESIDENTE. La società che è sparita era una società che si era occupata della raccolta dei rifiuti nel Comune di Ardea per qualche anno, secondo l'ipotesi accolta dal giudice?

DI FIORI. Esatto.

PRESIDENTE. Ed è stata destinataria di una somma 12 milioni di euro?

DI FIORI. Esatto.

PRESIDENTE. Di che società si tratta?

DI FIORI. La SPE. Si trattava di 11 milioni di euro, 3 milioni e qualcosa dei quali sono poi stati presi dalla Gerit nel momento del passaggio di consegne tra la banca e la società perché si dovevano pagare dei crediti con la Gerit. Avendo vinto le cause, abbiamo oggi fatto causa alla Gerit per appropriazione indebita, così da riavere indietro questa cifra di 3 milioni e qualcosa. Credo che la sentenza verrà emessa a breve.

PRESIDENTE. Avete vinto le cause sul presupposto che questa raccolta non c'era stata?

DI FIORI. Che quei soldi non dovevano essere pagati in quel modo. Ho parlato con l'avvocato Lo Russo anche la settimana scorsa in merito a tale questione. Ho usato il termine errato di «furto» ma in realtà, quando si parla di cifre così importanti per un paese, ciò significa svuotare le casse comunali e togliere da mangiare ai bambini diversamente abili o delle scuole. Significa fregarsene di tutto.

Per rispondere alla domanda sulle case demolite, posso dire che fanno riferimento a persone fisiche e non a società. La gran parte delle demolizioni riguarda il famoso Lungomare degli ardeatini dove abbiamo fatto legge grazie ad una sentenza del Consiglio di Stato. Abbiamo demolito case la cui licenza di costruzione fu rilasciata dal Comune di Pomezia. Il giudice ha dichiarato che quelle case non potevano rimanere lì e dovevano essere demolite poiché toglievano l'impatto visivo delle bellezze naturali italiane. Le case appartenevano per la maggior parte ai cittadini di Genzano che negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta dal loro paese scendevano al mare e si costruivano la casetta sul litorale. Questa operazione deve andare avanti. Devo ancora abbattere – se mi finanzieranno – circa 36 appartamenti di un palazzo di fronte al complesso Sabbie d'oro, in una zona archeologica che stiamo riqualificando. Dovremmo far partire questo percorso archeologico vicino al *Castrum Inui*, oggi il più importante sito archeologico d'Italia, che non si riesce però a pubblicizzare perché a fianco abbiamo questo degrado. Al centro c'è un commerciale di proprietà del Comune, per il quale lo stesso ha vinto la causa. Abbiamo fatto l'acquisizione a patrimonio e vorrei metterci la tenenza dei carabinieri in modo da creare un unico blocco per dare maggiori servizi ai nostri cittadini. Non ci sono famiglie particolari: in alcuni casi è bastata l'ingiunzione alla demolizione del Comune per indurle a demolire da sole la propria struttura; negli altri casi abbiamo demolito noi e chiesto il risarcimento ai proprietari.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo contributo.

È ora prevista l'audizione del sindaco di Nettuno, dottor Alessio Chiavetta.

Come ho detto agli altri ospiti, questa è una Commissione d'inchiesta che si occupa delle intimidazioni agli amministratori. L'oggetto lo conosce e, quindi, le domande che le rivolgeremo in merito alle intimidazioni subite all'interno del suo Comune servono per conoscere meglio questo fe-

nomeno, oltre che testimoniare un'attenzione da parte dello Stato verso quello che succede sul territorio.

Ci risulta che il consiglio comunale del suo Comune è stato sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2005; vorremo anche capire che rapporto ci possa eventualmente essere tra le intimidazioni e la presenza sul territorio di cosche di origine calabrese. Partiamo intanto dal chiarire quali sono gli atti intimidatori e da chi sono stati subiti nel suo Comune.

La richiesta di audizione per le intimidazioni nei Comuni è pervenuta spesso anche da associazioni. Non credo che le intimidazioni che avete subito siano numerosissime.

CHIAVETTA. Ultimamente parecchie.

PRESIDENTE. L'attenzione di qualche collega è stata allertata al punto da richiedere l'audizione perché qualche associazione si è occupata di questi casi.

CHIAVETTA. Vi ringrazio per l'invito e per la possibilità di raccontare quello che sta accadendo presso il nostro Comune in questi ultimi tempi. C'è stata una serie di episodi: in particolare c'è un soggetto che sta creando parecchio caos e sconcerto all'interno dell'amministrazione. La vicenda in questione trae origine dalla storia che lei ha citato, Presidente: il consiglio comunale di Nettuno nel 2005 è stato sciolto per infiltrazione mafiosa. Sul nostro territorio erano presenti una serie di gruppi, delle 'ndrine Gallace-Novella della Calabria. Lo scioglimento è arrivato dopo l'insediamento della commissione di accesso a Nettuno nel 2005. La relazione della commissione segnalava una serie di situazioni, di avvicinamenti o di circostanze di contiguità con soggetti collegati al traffico internazionale di stupefacenti. All'interno della relazione si segnalavano una serie di storture rilevate anche dal giudice Imposimato. Facemmo un convegno una settimana prima dello scioglimento vero e proprio. Se ne discuteva da marzo, quando si insediò la commissione, e a novembre ci fu lo scioglimento.

PRESIDENTE. Il giudice Imposimato venne per un convegno?

CHIAVETTA. Esatto. Era un convegno organizzato dal consiglio comunale – di cui facevo parte ma all'opposizione – per capire il fenomeno delle infiltrazioni. Il giudice Imposimato spiegò le modalità; c'erano delle problematiche collegate al bilancio e alla gestione di servizi. Oltre all'onta dello scioglimento per infiltrazione, abbiamo vissuto la vicenda, che a livello nazionale ha sollevato parecchio clamore, relativa alla Nettuno servizi e alla Tributi Italia di Saggese. La questione ha attanagliato la nostra amministrazione perché ha creato un enorme buco di bilancio e siamo arrivati ai limiti del dissesto, una delle cose che tipicamente accadono nei Comuni che hanno questo tipo di difficoltà.

La Tributi Italia era una società mista che gestiva i tributi; si è trattato di uno scandalo che ha riguardato tutta l'Italia. Nettuno, Aprilia e Pomezia, erano definite il triangolo delle Bermude dei tributi perché erano un buco nero dove venivano riversati i tributi dei cittadini senza che ritornassero in maniera costante e soprattutto reale i soldi incassati dalla società.

PRESIDENTE. Venivano incassati e non versati alle casse comunali.

CHIAVETTA. È una situazione ancora in discussione perché oltre allo scioglimento del rapporto contrattuale, abbiamo fatto una serie di cause. C'è stato un lodo arbitrale che ha riconosciuto un ammanco di 13 milioni, più tutti i danni che il Comune deve recuperare. Siamo iscritti allo stato passivo di Tributi Italia. È una vicenda che si trascinerà ancora per parecchio nelle aule giudiziarie per quanto riguarda gli ammanchi e il peculato.

PRESIDENTE. Vi siete costituiti parte civile in questi processi?

CHIAVETTA. Abbiamo chiesto ulteriori danni. È una situazione molto particolare.

La presenza sul nostro territorio di questi fenomeni, tornando alla criminalità organizzata, è consolidata dagli anni Sessanta e Settanta, quando si sono trasferite una serie di famiglie dalla Calabria, in particolare a Nettuno vi era la famiglia Gallace-Novella. Vi sono poi altre situazioni ed altri processi, come «Appia-Mithos», che ha riguardato i Gallace-Novella, e «Sfinge», che ha riguardato i Casalesi, dato che la sorella di Sandokan è stata arrestata sul nostro territorio, dove si nascondeva da latitante.

Da quando la mia amministrazione è in carica, ossia dal 2008, ci siamo costituiti parte civile in tutti i processi che riguardano la criminalità organizzata sul nostro territorio.

PRESIDENTE. Lei, così giovane, che lavoro fa?

CHIAVETTA. Sono un libero professionista, nell'ambito di assicurazioni e finanziarie, ma da sei anni sono in *stand-by*, perché l'attività di sindaco mi assorbe parecchio.

PRESIDENTE. Ci racconti ora delle intimidazioni.

CHIAVETTA. Uno di questi soggetti, già segnalato all'interno della relazione che abbiamo prodotto per la Commissione, è stato oggetto di vari provvedimenti (nella tempestività della convocazione, siamo riusciti a produrre soltanto un piccolo allegato, che potremo però integrare con i fascicoli relativi alle nostre denunce in procura). Si chiama Fernando Mancini, è assorto alla cronaca nera tra gli anni '90 e l'inizio degli anni 2000 per processi riguardanti il traffico internazionale, anche di auto, per truffa e una serie di altri reati che hanno già fatto o stanno fa-

cendo il loro corso. Negli due mesi di quest'anno costui si è rivelato collegato ai Gallace-Novella e a tutta la rete criminale sul nostro territorio. A partire dalla fine di luglio, inoltre, ha iniziato un'azione contro l'amministrazione e, in particolare, contro il sottoscritto.

Potrà sembrare banale, ma tutto è partito dal fatto che aveva realizzato un lido sul nostro litorale, dove conduceva un'attività di musica con discoteca. Nel momento in cui abbiamo ricevuto una serie di rapporti dall'ARPA e altre segnalazioni, a seguito di tutta una serie di ordinanze e messe in mora nei confronti del soggetto, d'accordo con la procura di Velletri abbiamo emesso un'ordinanza di cessazione dell'attività rumorosa con ritiro della licenza per l'attività danzante. Nella normalità dei rapporti, una cosa del genere richiederebbe un semplice ricorso al TAR per ottenere una sospensiva, mentre da quel momento il soggetto si è scatenato secondo modalità già viste in precedenza. Nell'aprile dello scorso anno, infatti, aveva portato avanti una campagna intimidatoria – e, più che altro, diffamatoria – nei confronti del candidato mio avversario, Carlo Eufemi, in vista delle elezioni che abbiamo avuto nel 2013. Questo perché costui non aveva candidato la compagna nelle liste del PdL, nonostante i vari accordi che avevano stretto (ma è una loro questione interna). Ovviamente, ne è scaturito un caos enorme nella città, in quanto questo signore andava in giro con un furgoncino a denunciare le presunte malefatte di quei candidati del PdL che avrebbero dovuto far parte della stessa lista della compagna, la quale invece ne era stata esclusa.

La mia preoccupazione come amministratore è stata quella di contattare direttamente le forze dell'ordine e la prefettura, per segnalare lo stato di agitazione in vista delle elezioni, posto che ci trovavamo proprio a ridosso del sabato e della domenica di presentazione delle liste. Il lunedì mattina, alle ore 8, mi sono dunque recato in prefettura, per illustrare la situazione al prefetto Pecoraro, alla luce delle segnalazioni scritte che già avevo inviato alle forze dell'ordine il sabato mattina, nell'intento di spiegare la situazione che si stava vivendo in quel momento nella nostra città. I giornali infatti riportavano una serie di notizie e il clima era molto, molto teso. Al di là del fatto che ero un contendente elettorale, comunque rappresentavo l'istituzione e dovevo necessariamente rapportarmi al mio diretto superiore, il prefetto. Ho dunque relazionato sulle vicende che si stavano svolgendo, monitorando costantemente la situazione, che ad un certo punto, per incanto, è svanita nel nulla: non vi è stato più alcun problema e il camioncino ha smesso di andare in giro a denigrare ed offendere i candidati. È stato tutto abbastanza strano, perché nel giro di quattro o cinque giorni – quindi dal venerdì alla metà della settimana successiva – quell'atteggiamento è svanito. È stata poi presentata una serie di denunce – delle quali ignoro l'esito – da parte dei candidati, come il signor Eufemi, ma anche da parte di coloro che erano candidati al consiglio ed erano stati nominati e diffamati.

Oggi, però, quello che era il nemico è diventato un amico all'interno del consiglio comunale. Abbiamo vissuto infatti una serie di situazioni abbastanza particolari, che non sono consistite soltanto nell'insulto, nella mi-

naccia o nella vignetta irrispettosa su *Facebook*, con cui ha avuto inizio la vicenda.

PRESIDENTE. Lei ovviamente ha denunciato il fatto, non contro ignoti, ma contro una persona che aveva identificato, giusto?

CHIAVETTA. La denuncia è partita perché dagli insulti si è passati direttamente a minacce del seguente tenore: «Ti devi dimettere, altrimenti vedrai quello che ti succede: ti denuncio e poi ti porto da tutte le parti». L'ha fatto nei miei confronti; poi ha iniziato anche con gli assessori, i consiglieri e tutti coloro che collaborano con l'amministrazione, come i presidenti delle associazioni.

PRESIDENTE. Mi sembra di aver capito che si sia verificato anche un atto intimidatorio nei confronti di un dirigente comunale, giusto?

CHIAVETTA. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Si tratta di un episodio che ha a che fare sempre con questo Mancini?

CHIAVETTA. *A latere* della vicenda, la situazione che ha riguardato questo dirigente è consistita praticamente nel tentativo di incendiarne l'auto, verificatosi a fine giugno, a causa della concessione relativa ad uno stabilimento balneare, che non riguarda direttamente il Mancini. Questi, però, se n'era fatto portavoce, denunciando una serie di truffe fra il vecchio ed il nuovo proprietario, nonché i figli del primo, che era morto. Si tratta di una situazione abbastanza intricata, nella quale questo personaggio si è inserito, facendo una serie di pressioni costanti all'interno di una polemica che è diventata battaglia legale.

Un altro fatto si è verificato nello stesso periodo in cui è avvenuto quest'episodio: è stato rotto il vetro dell'auto di quel dirigente e all'interno è stata buttata una bottiglia incendiaria; ovviamente, l'accaduto è stato denunciato alle pubbliche autorità, in particolare ai carabinieri.

PRESIDENTE. A seguito di ciò, nei confronti di Mancini è successo qualcosa o è rimasto lì tranquillo dov'era? L'avete denunciato?

CHIAVETTA. È lì tranquillo, signora Presidente, nonostante il 31 luglio sia partita la prima denuncia, il 7 agosto vi sia stata la prima integrazione ed il 14 la seconda. Avrei altre 700 pagine da portarvi, ma siamo in ritardo nell'aggiornamento dei dati: dal 25 luglio, quando gli è arrivata l'ordinanza di chiusura, è stato un continuo, tra *Facebook*, messaggi privati – perché ci sono stati anche quelli –, telefonate anonime e la presenza di una serie di personaggi sotto casa nostra, dei nostri parenti e delle nostre famiglie (mia, del dirigente, degli assessori e dei consiglieri). Insomma, si è verificata tutta una serie di situazioni particolari.

PRESIDENTE. Comunque, anche in questo caso vi è la presenza di quel signore.

Ho notato che, parlando delle intimidazioni, sia di quelle che l'hanno riguardata direttamente sia di quella che ha toccato in maniera specifica un dirigente comunale, ha fatto riferimento a stabilimenti balneari. Poiché non conosco Nettuno, vorrei capire quanti stabilimenti balneari vi sono su questo litorale, perché l'ho appena intuito. I gestori sono titolari di una licenza? Vi è un passaggio di proprietà o d'intestazione di queste licenze? Il fenomeno viene monitorato?

CHIAVETTA. Sì, signora Presidente, è tutto monitorato. La cosa strana è che vi siano atti che sono stati rogati. Quella vicenda che le riferivo *a latere*, relativa all'attentato, è passata attraverso un notaio ed è stata segnalata agli uffici preposti, oltre a quelli nostri, ma anche alla capitaneria, quindi è sotto controllo.

Da questo punto di vista, abbiamo tutta una serie di presidi di controllo sul nostro territorio, oltre al normale controllo previsto per legge. Faccio un esempio: nel periodo dei commissari, a marzo 2008, è stato istituito un protocollo d'intesa con la prefettura per il controllo degli appalti oltre la soglia dei 250.000 euro, per un nulla osta preventivo da parte della prefettura, onde evitare infiltrazioni. Abbiamo sempre mantenuto in piedi quel protocollo d'intesa, che quindi è vivo e vegeto.

Degli stabilimenti abbiamo il controllo con le forze dell'ordine e la capitaneria di porto: sono circa 12 o 13, perché il grosso della nostra costa, per fortuna, è a valle del poligono militare, che quindi ne ha preservato un tratto enorme e bellissimo, caratterizzato da macchia mediterranea e resti romani.

PRESIDENTE. Quindi vi è attività commerciale e imprenditoriale.

CHIAVETTA. Si tratta di servizi e di commercio in particolare. Siamo comunque satelliti di Roma: molti dei nostri cittadini lavorano o studiano a Roma (io stesso vi ho studiato).

PRESIDENTE. Sindaco Chiavetta, lei ha parlato del suo avversario. Il clima attuale (cioè ad elezioni concluse) è invece assolutamente ordinario? Tra maggioranza e opposizione c'è una dialettica normale?

CHIAVETTA. No, non c'è una dialettica normale in ragione del comportamento del mio avversario, al di fuori del dibattito in sede di consiglio comunale, dove è normale che ci sia dialettica (si può anche non essere d'accordo su determinate scelte). Stranamente, dall'inizio del mandato, il mio avversario ha fatto tutta una serie di denunce ed esposti che sono stati ripresi da questo Mancini. Costui ha fatto gli stessi tipi di denunce e di esposti, pubblicandoli su *Facebook*, così dando la notizia *urbi et orbi* e pubblicando anche dati sensibili. In molti casi le denunce sono costruite su atti pubblici (dal 2008 – quando ancora non c'era l'obbligo della

trasparenza – noi pubblichiamo tutto sull’albo pretorio: dalla delibera di consiglio fino ai «determina» e agli atti più semplici). Egli prende quegli atti e li trasforma come se fossero chissà cosa, così come fa un po’ la parte politica (di cui è un *alter ego*, per certi versi). In altri casi, si basa su voci di popolo. Fa tutta una serie di affermazioni facendo pensare a chissà cosa e poi va dalla guardia di finanza (millanta dei rapporti privilegiati con le forze dell’ordine e con la magistratura) e presenta degli esposti – all’inizio proprio denunce – basati, come elemento di prova, su voci di popolo (si dice che). Su questo, da fine luglio ad oggi, sta montando un clima assurdo in città, perché chiunque può prendere spunto da tale tipo di situazione. C’è una crisi economica enorme e stiamo vivendo un momento difficile come città, un po’ come tutte le altre. Gli amministratori vengono esposti al pubblico, in alcuni casi, e a minacce in altri casi; arriva qualcuno che dice: «andiamo sotto casa»; «andiamo a mernarlo»; «dammi 100.000 euro e ci penso io». Oppure vengono fatte minacce dirette: «una volta che ti togli la fascia di sindaco, siamo io e te». Si dicono anche altre cose che però non posso riferire perché si tratta di parolacce. Quindi, c’è un clima particolare.

PRESIDENTE. Tutte queste cose le ha denunciate?

CHIAVETTA. Tutte queste cose sono state denunciate.

Il 7 agosto scorso abbiamo tenuto una riunione del consiglio, quindi a ridosso di quell’ordinanza e di quelle prime denunce (ho sporto denuncia il 31 e il 7). Il pomeriggio abbiamo svolto una riunione del consiglio comunale ed egli ha portato una folla di 200 persone – ci sono delle riprese video che lo dimostrano – che volevano impedire lo svolgimento regolare della seduta. La parte di opposizione – dove c’era anche questo consigliere, Eufemi, insieme agli altri dell’opposizione – caldeggiava la posizione di questo Mancini. La posizione era la seguente: anziché parlare dei punti all’ordine del giorno discutiamo di quello che chiede questo signore, di quello che chiedono virtualmente i cittadini. C’era lui che faceva il capopopolo. Ci sono delle riprese-video in sede di giunta che vi vorrei inviare prossimamente. Possiamo darvi tutto, a dimostrazione di quanto sto dicendo.

PRESIDENTE. Vorrei capire bene con chi abbiamo a che fare. Qual è il nome di questo signor Mancini?

CHIAVETTA. Fernando.

PRESIDENTE. Che attività svolge?

CHIAVETTA. Imprenditore, così si professa.

PRESIDENTE. Che imprese ha? Cosa fa?

CHIAVETTA. Si occupa di costruzioni e ha una spiaggia. In passato si occupava di vendita e rivendita di auto. In relazione a ciò c'è stato lo scandalo per l'evasione dell'IVA ed il traffico di auto. È una cosa vecchia ed è ancora in corso il giudizio. È un imprenditore *sui generis*.

PRESIDENTE. A parte questo soggetto e le intimidazioni che lei sta collegando direttamente o indirettamente a lui (compresa quella che ha riguardato un suo dirigente), non ci sono altri episodi?

CHIAVETTA. Ce ne sono diversi. È un continuo, uno stillicidio.

PRESIDENTE. Sono sempre collegati a lui?

CHIAVETTA. Sono sempre collegati a lui.

PRESIDENTE. A parte quelli collegati a lui, per il resto non ci sono atti intimidatori?

CHIAVETTA. No, solo da parte di quelli che ruotano intorno a lui e fanno lo stesso tipo di attività. Questo è un *modus operandi* che stanno utilizzando in maniera latente su alcuni soggetti. Penso al mio caso e a quello del dirigente, ma anche ad altre persone, ad esempio al segretario generale e agli altri consiglieri che hanno partecipato alla seduta di bilancio del 5 settembre. Il giorno dopo ha pubblicato le foto di tutti quelli che stavano in consiglio e che hanno votato, un po' come foto segnaletiche: questi sono i responsabili dello sfascio di Nettuno, prendeteli di mira. Adirittura al dirigente ha scritto: «cerca di camminare nei marciapiedi e non nelle strade, perché ti possono acciaccare». Potrei citare tante altre cose, perché, come ho detto, ci sono faldoni enormi che sono stati protocollati come allegati all'interno della querela. È veramente un continuo.

Ancora oggi egli continua su questa linea. Ieri sera ha dato l'*ultimatum*, dopo se ne andrà in vacanza. Ha detto che lascerà delle disposizioni (questo è il sistema che mette in piedi). Dice che entro l'8 (quando tornerà dalle vacanze) mi devo dimettere, altrimenti poi sarà peggio; faranno manifestazioni di piazza, così come è già avvenuto, come ho detto prima, il 7 agosto scorso.

PRESIDENTE. Naturalmente lei non ci pensa nemmeno?

CHIAVETTA. No, non esiste una cosa del genere.

Il 7 agosto scorso, quando l'opposizione ha fomentato questo atteggiamento, la maggioranza è rimasta in maniera seria e silenziosa in consiglio. Nonostante ci fossero urla, schiamazzi, insulti e minacce, siamo rimasti seduti e abbiamo fatto il nostro dovere. Abbiamo tutelato il buon nome dell'amministrazione; non potevamo arretrare, né cedere di un millimetro rispetto ad una posizione del genere.

PRESIDENTE. Immaginiamo che questa audizione e il fatto che qualcuno si occupi di questi di questi fenomeni la aiuteranno a capire – lei lo sa bene – che bisogna stare al proprio posto e continuare.

CHIAVETTA. Sempre e comunque.

In tanti anni ci sono state situazioni molto sensibili (penso alla vicenda Tributi Italia e ad altri casi). Anche in passato non abbiamo passato bei periodi, però abbiamo sempre tenuto la testa alta e mantenuto dritta la barra. L'unica cosa che possiamo fare è questa. Il punto è proprio quello di cercare di capire. Noi vogliamo riuscire a comprendere che cosa c'è dietro tutto questo, perché la situazione è assurda e paradossale. Se la si racconta, può sembrare una cosa forse fuori misura, però la stiamo vivendo da due mesi a questa parte e – sinceramente – non è bello, soprattutto per le famiglie (perché si è entrato anche nel personale). Non c'è stato alcun ritegno nell'attaccare le persone per poter ottenere un risultato.

PRESIDENTE. Le sarei grata se ci lasciasse questa memoria. La Commissione discuterà poi sul da farsi.

CHIAVETTA. Certo.

Rimango a disposizione per eventuali richieste di chiarimento.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'audizione del sindaco di Pomezia, dottor Fabio Fucci.

Dottor Fucci, lei è stato eletto sindaco di Pomezia nel giugno del 2013, quindi da oltre un anno. Dagli atti e dai dati che ci sono stati trasmessi dalla prefettura ci risulta che si siano registrati nel suo Comune, a danno di amministratori, almeno quattro atti intimidatori, di cui uno nel 2014. Parliamo, in particolare dell'incendio di un'autovettura di un suo assessore. In più, ci risulterebbero altri casi, ma è bene che ce li illustri lei.

La Commissione ha inteso audirla perché si occupa degli atti intimidatori a danno degli amministratori locali. Nei limiti del possibile, cerchiamo di ascoltarvi per capire meglio il contesto in cui questi fatti si verificano e quali possono essere i possibili rimedi.

Sindaco Fucci, le do la parola per illustrarci la situazione dal suo punto di vista.

FUCCI. Signora Presidente, desidero innanzitutto ringraziare la Commissione per la presente convocazione, che costituisce un gesto di sensibilità e vicinanza nei confronti di noi amministratori locali, impegnati in prima linea a fronteggiare i tanti problemi che i nostri concittadini vivono quotidianamente.

I fatti che la prefettura ha posto sotto attenzione risalgono allo scorso anno e la mia amministrazione si è insediata nel giugno del 2013. Pomezia è una città che nel suo territorio ha una fascia costiera e una parte di litorale. Fino al periodo precedente al nostro insediamento, era consuetudine autorizzare d'estate tutta una serie di attività ambulanti sul litorale, come

bancarelle, gestite in maniera poco trasparente da quello che vogliamo definire un piccolo *boss* locale, che chiedeva agli espositori un sovrappiù rispetto alla tassa di occupazione del suolo pubblico che regolarmente si paga al Comune.

PRESIDENTE. Quindi faceva da intermediario, ma lo chiama «*boss*» perché si comportava come tale o perché lo era davvero?

FUCCI. Si tratta di una persona con precedenti penali e, tra l'altro, di un'ex sindaco di Pomezia, che vive di espedienti.

Appena insediati, abbiamo cercato di regolamentare questo tipo di attività, per fare in modo non che si riducesse quest'esposizione di merce di dubbia natura ed anche poco controllabile, ma che potesse essere invece accompagnata da eventi culturali, promossi anche dal Comune di Pomezia, relegando ad una piccola percentuale l'esposizione di prodotti commerciali.

Questo ha evidentemente limitato il potere e la capacità di incassare di quel personaggio, che ha reagito in malo modo, aggredendo fisicamente me e il vice sindaco: ha aggredito prima me con uno schiaffo, seppur trattenuto da due agenti della polizia locale, quindi è riuscito ad aggredirmi fisicamente; un'altra signora, un'espositrice che vedeva persa la propria possibilità di esporre prodotti per la stagione 2013, se l'è presa invece con il vice sindaco, aggredendola, strattonandola e graffiandola.

PRESIDENTE. Ne deduco che il vice sindaco sia una donna.

FUCCI. Sì, signora Presidente. Il fatto ha visto l'intervento della polizia locale, che ha assistito alla scena: eravamo appena usciti dal Comune, dove avevo ricevuto questa persona, che ne aveva fatto richiesta, e a cui avevo spiegato le nostre intenzioni e l'indirizzo della nostra amministrazione per l'organizzazione delle attività estive.

PRESIDENTE. Parla di un ex sindaco di altri tempi o del periodo immediatamente precedente?

FUCCI. Costui è stato sindaco forse quindici o vent'anni fa.

Le argomentazioni addotte ovviamente non gli sono bastate, quindi ci ha aspettati fuori dal Comune e, non appena siamo usciti per andare a pranzo, siamo stati accerchiati da un gruppo di persone tra cui c'era lui, che si è scagliato contro di me, mentre gli altri se la sono presa con il vice sindaco e altri assessori, che però non sono stati aggrediti, se non verbalmente.

Questo fatto ha visto l'intervento della polizia locale, che è riuscita ad arginare l'aggressione. Sono poi intervenuti i carabinieri, che hanno posto in arresto questo signore, che si chiama Walter Fedele, il quale però è stato rilasciato due giorni dopo perché il giudice non ha ritenuto di trattenerlo; l'indagine, però, è in corso, quindi vi saranno sviluppi.

Ciò per dire quanto sia difficile per noi sindaci andare ad incidere, intaccare e regolarizzare tutta una serie di procedimenti o comunque consuetudini che si sono affermate nella mancanza di trasparenza e, a volte, nel lassismo e nel mancato controllo di chi amministra e gestisce una città.

Essendo intervenuti per riportare ad una situazione di decoro la fascia costiera ed il litorale della nostra città, ne abbiamo pagato le conseguenze, poiché siamo andati a rompere un equilibrio che si era creato negli anni, dato che questo tipo di attività si svolgeva da diverso tempo, nonché a ledere gli interessi non legittimi di questa persona, che quindi ha ritenuto di aggredire fisicamente il sindaco.

PRESIDENTE. Ci aiuti ad identificare questo ex sindaco, che ha detto chiamarsi Fedele: che tipo di attività svolge? Cos'altro sa di lui?

FUCCI. Non svolge alcuna attività, signora Presidente, perché vive di espedienti, come le ho detto. Non so dove viva o cosa faccia; anche quando è stato interrogato dal giudice sul tipo di attività che svolge o sulla sua fonte di reddito non ha saputo rispondere.

PRESIDENTE. In questo momento è libero?

FUCCI. Sì.

PRESIDENTE. Ricapitoliamo: lei ricollega dunque a questa persona il clima intimidatorio che il suo Comune e lei avete vissuto e state vivendo?

FUCCI. L'evento di maggior impatto è relativo a questa persona ed a questo tipo di attività, quindi è legato al commercio ambulante, di cui costui era la figura di riferimento.

PRESIDENTE. Il clima intimidatorio è dunque legato a questa persona o a quello che determinano le cose che questa persona dice o fa, perché può succedere che altri si ribellino, istigati da lui: è questo il contesto che ci sta descrivendo?

FUCCI. È esattamente quello che è successo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Avete già denunciato questi fatti, però.

FUCCI. Sì, signora Presidente, è in corso un procedimento, di cui vedremo gli sviluppi.

PRESIDENTE. Qual è la procura di riferimento di Pomezia?

FUCCI. Velletri.

PRESIDENTE. Lascio ora la parola ai colleghi che desiderino qualche chiarimento.

MORONESE (M5S). Dottor Fucci, presumo che questo soggetto sia noto in città e nel Comune proprio per i suoi espedienti, dato che è stato anche sindaco. Come ha reagito la cittadinanza? Immagino che le reazioni siano state controverse, perché, da una parte, vi è sicuramente malessere nei confronti di una persona che vive nell'illegalità, dall'altra, però, si tratta di qualcuno che a modo suo, in maniera non corretta e in quell'illegalità, creava una sorta di economia. Gli amministratori locali e voi sindaci siete il punto di collegamento fra le istituzioni, quindi la politica nazionale, ed i cittadini, pertanto alcune decisioni si ripercuotono purtroppo sulla cittadinanza, che poi viene a chiedere spiegazioni a voi o da voi si viene a lamentare per la situazione.

Da una parte, quindi, quella può essere vista come una figura «cattiva», dall'altra però può essere colui che – seppure in maniera illegale – si sostituisce alle azioni che lo Stato non riesce a portare avanti per tutelare la piccola economia locale.

FUCCI. La cittadinanza ha risposto attraverso la solidarietà: il giorno successivo all'aggressione è nata addirittura una manifestazione spontanea nella piazza di fronte al municipio, dove i nostri concittadini si sono raccolti per abbracciare il sindaco e gli amministratori – quindi l'istituzione – che erano stati aggrediti. Da quel punto di vista, la cittadinanza ha risposto bene.

Ovviamente, chi traeva beneficio da quel tipo di attività ha reagito a sua volta, seppur in maniera più composta, quindi gli espositori nei giorni a seguire hanno chiesto un appuntamento con me o con il vice sindaco, condannando il gesto dell'aggressione, ma chiedendoci a quel punto come potessero vedersi assicurata la possibilità di operare sul territorio, visto che per loro era saltata la stagione.

A questo abbiamo risposto, lasciando comunque spazi espositivi, come ho detto, a contorno di attività culturali. In occasione di una manifestazione teatrale o di un concerto, quindi, vi erano dei banchi commerciali di contorno (magari pochi e non una distesa come in passato), che potevano essere poi assegnati ad attività commerciali di quel tipo.

Proprio ieri in consiglio comunale abbiamo deliberato ed approvato un regolamento per i mercatini di Natale e di prodotti tipici, che vede l'organizzazione e l'assegnazione dei posti a totale carico del Comune, onde sottrarre la responsabilità dell'organizzazione a soggetti esterni, che non devono rappresentare i vari espositori e non hanno nemmeno titolo per richiedere un aggravio rispetto alle tasse locali, che invece gli espositori devono pagare. In questo modo abbiamo reso trasparente il processo, in piena e totale gestione comunale. Non c'è più bisogno di intermediari: non ce ne era bisogno neanche prima, ma così rafforziamo questo concetto e possiamo evitare di andare incontro ai problemi che noi abbiamo avuto.

PRESIDENTE. Sindaco Fucci, le chiedo un chiarimento finale, per capire meglio l'ambiente del suo Comune.

Lei è ben consapevole del fatto che c'è una presenza criminale che è arrivata negli anni, non solo di origine locale, ma anche importata. Anche i suoi colleghi hanno parlato di un'attività economica che molto spesso ha come oggetto gli stabilimenti balneari. Vorrei capire cosa accade nel suo Comune da questo punto di vista. Le intimidazioni che lei ci sta illustrando sono legate ad un soggetto – che al momento non voglio definire in alcun modo – diverso dalle cosche che, comunque, sono presenti nel suo territorio?

FUCCI. Non ho percezione di fenomeni di criminalità più ampia, grave o estesa. Non insistono nel territorio del Comune di Pomezia atti o atteggiamenti che possano far pensare a fenomeni più grandi di criminalità organizzata (fortunatamente, io dico). Per questo parlavo di un piccolo *boss* locale che gestiva localmente questo tipo di affari.

PRESIDENTE. Non ne ha percezione diretta, ma sa che ci sono sul suo territorio (risultano da atti ufficiali)?

FUCCI. Certamente. Tuttavia, anche il confronto, le relazioni ed i contatti che ho con le forze dell'ordine sono, da questo punto di vista, se non rassicuranti, tali – quanto meno – da farmi percepire che il fenomeno è sotto controllo, proprio perché non sfocia in atteggiamenti che purtroppo hanno vissuto Comuni vicini al mio (penso all'omicidio o atti di tipo più grave). Certo, l'attenzione da parte nostra è molto alta. La mia amministrazione non percepisce fenomeni più grandi di criminalità perché non sono state indirizzate a me o ad altri amministratori della mia amministrazione minacce dirette (al di là dell'aggressione).

PRESIDENTE. Cerchiamo di approfondire la domanda. Abbiamo visto questa strana attività del soggetto attenzionato. Sul litorale, nella zona turistica, ci sono stabilimenti? Ci sono licenze? Nel suo Comune il fenomeno dei passaggi di proprietà è monitorato?

FUCCI. Sì, da quest'anno abbiamo cominciato a tenere maggiormente sotto controllo e anche a regolarizzare tutta una serie di prassi che – purtroppo – erano state portate avanti proprio relativamente alle concessione demaniali. Intanto, abbiamo iniziato a fotografare la situazione.

PRESIDENTE. Quali erano, ad esempio, le prassi? Una ce l'ha illustrata (mi riferisco all'attività di questo strano intermediario).

FUCCI. In passato erano stati autorizzati ampliamenti delle concessioni demaniali, oppure attività di natura diversa da quella prevista dalla concessione. Magari chi ha la concessione per i lettini o le sdraio, si ritro-

vava poi ad avere il chiosco bar o la somministrazione di alimenti. Il problema tipico che si poteva verificare era questo.

PRESIDENTE. Al di là di anomalie ed irregolarità amministrative, questa attività è svolta da soggetti imprenditoriali che non sono ricollegati in alcun modo alla criminalità?

FUCCI. Questo non lo so.

PRESIDENTE. Non le risulta.

FUCCI. Non lo so.

PRESIDENTE. Lei ha detto che state cercando di sanare le irregolarità che avete riscontrato. Come?

FUCCI. È stata anzitutto richiesta tutta una serie di documentazioni integrative che magari negli anni non lo erano mai state, proprio per verificare.

PRESIDENTE. C'è una collaborazione della prefettura su questi aspetti o siete autosufficienti?

FUCCI. Per ora stiamo provvedendo autonomamente. Abbiamo richiesto, su alcuni aspetti, l'intervento della Regione Lazio, con il settore tecnico (anche per avere dei chiarimenti normativi e capire in quale direzione potevamo andare). Abbiamo iniziato questo lavoro nella corrente stagione estiva. Adesso abbiamo davanti un anno per elaborare il piano di utilizzo dell'arenile. Anche in questo caso, è una regolamentazione dell'utilizzo.

PRESIDENTE. La stagione del 2013 era troppo a ridosso delle elezioni?

FUCCI. Sì, eravamo appena insediati. Abbiamo iniziato questo lavoro quest'anno e contiamo di terminarlo sempre quest'anno, così da capire meglio e in maniera più approfondita se ci sono altre aree oscure su cui poter intervenire.

PRESIDENTE. La ringrazio per il contributo che ci ha offerto e la auguro buon lavoro.

Dichiaro concluse le audizioni odierne.

I lavori terminano alle ore 17.